

INTERVENTO

Gianluca Comin,

Direttore delle Relazioni Esterne dell'ENEL, Italia

VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI
Roma, Ministero degli Affari Esteri , 12-13 dicembre 2013

Ringrazio il Ministero degli Affari Esteri e l'ILLA per aver organizzato questa importante Conferenza, diventata ormai un punto fermo nel dialogo tra il nostro Paese e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi. Un'occasione importante di confronto per il mondo industriale che guarda a quell' area con grande interesse. Un saluto, infine, alle Autorità presenti e relatori che siedono a questo tavolo.

Le sfide dei nostri giorni – crisi economica, emergenza ambientale, flussi migratori – rendono necessario il coinvolgimento di un numero sempre più vasto di attori: organizzazioni internazionali, raggruppamenti regionali, associazioni, Organizzazioni Non Governative e grandi imprese. Lo testimonia la crescente partecipazione del settore privato in contesti nei quali si discutono le grandi questioni internazionali; lo conferma l'importanza attribuita al dialogo tra l'Unione Europea e la Comunità degli Stati latinoamericani e dei Caraibi, volto a realizzare un'alleanza strategica tra i due blocchi regionali per promuovere la crescita economica, tutelare l'ambiente, ridurre la povertà e accrescere l'inclusione sociale.

Questioni peraltro già sancite dall'ultimo Vertice EU-CELAC che si è svolto a Santiago nel gennaio scorso. Il raggiungimento di questi obiettivi presuppone il rafforzamento della cooperazione tra le due aree per favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile. In questo ambito, il settore privato gioca un ruolo di primo piano.

L'Europa resta, infatti, nonostante la crisi finanziaria, uno dei maggiori partner economici dell'America Latina e si tratta di un flusso a doppio senso. Da un lato capitali e *know-how*, che dall'Europa viaggiano verso l'area latinoamericana, dall'altro opportunità di business e di un contesto estremamente favorevole per gli investimenti esteri che vengono offerti dal Sudamerica alle imprese europee. Ne sono un esempio i 530 milioni di dollari già investiti dall'Europa attraverso la Banca Europea per gli Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche in Brasile. In questo quadro il tema dell'energia è uno degli elementi fondamentali che influenzano i rapporti economici e le relazioni internazionali tra queste due aree. Lo dimostra la diretta correlazione che esiste tra domanda di energia e prodotto interno lordo di una nazione. Questo è vero sia per le economie mature, chiamate a rispondere ad istanze come la ripresa della crisi e la lotta al cambiamento

climatico, sia per quelle emergenti, per le quali l'energia rappresenta il vettore più efficiente di un processo di sviluppo in armonia con l'ambiente.

I numeri in tal senso sono già confortanti: l'America Latina, grazie alla disponibilità di risorse naturali, in primis l'acqua, emette 200 gr. di CO₂ per kilowattora prodotto, contro i quasi 400 dell'Europa. Nei Paesi dell'America Latina la crescita demografica, lo sviluppo economico e l'aumento della classe media hanno determinato una crescente domanda di energia e di nuove infrastrutture. Il *World Energy Outlook* dell'Agenzia Internazionale dell'Energia stima che per far fronte alla crescente domanda di energia nei Paesi dell'America Latina la capacità di generazione di elettricità raddoppierà nei prossimi 20 anni, comportando un impegno economico vicino agli 800 miliardi di dollari di investimenti. Come Enel siamo impegnati in prima linea nel realizzare nuovi investimenti affinché l'America Latina possa trovare una soluzione all'*energy trilemma*: energia sicura, costi competitivi e rispetto della sostenibilità ambientale.

Enel oggi è una grande multinazionale presente in 40 Paesi nel mondo, che opera in maniera integrata nei settori dell'elettricità e del gas. In America Latina siamo il più grande attore energetico privato del continente con circa 17 GW di capacità installata e 14 milioni di clienti. Attraverso le controllate Endesa e Enel Green Power siamo presenti in 10 Paesi: Cile, Colombia, Brasile, Argentina, Perù, Costa Rica, Guatemala, Panama, El Salvador e Messico. Siamo inoltre attivi nel settore della distribuzione e della trasmissione di elettricità, con una linea di interconnessione tra Brasile e Argentina e una partecipazione nell'importante progetto di costruzione dell'interconnessione della rete elettrica, la SIEPAC, che collegherà Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, fino a Panama. Guardiamo anche con grande interesse alla storica riforma energetica approvata dal Messico ieri, che apre anche questo importante Paese a una nuova ondata di investimenti da parte delle imprese energetiche europee e in particolare dell'Enel.

L'America Latina costituisce un mercato strategico nel quale vogliamo sviluppare le migliori soluzioni tecnologiche, per coniugare la crescita economica con il pieno rispetto delle sensibilità ambientali e sociali. È con lo spirito di contribuire al più ampio progresso sociale della comunità che Enel ha deciso di aderire al programma *Enabling Electricity* promosso dalle Nazioni Unite per rendere effettivo, anche nelle zone più povere del continente, il cosiddetto diritto alla luce.

Cito a titolo esemplificativo il progetto Ecoelce in Brasile che consente di scambiare rifiuti riciclabili con sconti sulle bollette, incoraggiando una gestione responsabile dei rifiuti e fornendo allo stesso tempo un sostegno economico alle famiglie.

In questo contesto, che vede il settore privato affiancare i Governi nel sostenere lo sviluppo economico-sociale, la comunità imprenditoriale europea e latinoamericana può svolgere un ruolo fondamentale sotto due profili: da un

lato per favorire la piena realizzazione delle linee strategiche concordate nell'ambito dell'alleanza inter-regionale tra Unione Europea e CELAC: dall'altro per contribuire alla definizione di nuovi obiettivi della cooperazione tra le due aree.

Colgo l'occasione di questo contesto per sottolineare tra gli obiettivi quelli che incidono sensibilmente sul nostro settore. Primo, promuovere l'integrazione dei mercati, in particolare di quello energetico. Infatti una maggiore integrazione dei mercati nazionali sia in Europa sia nel Centro e Sudamerica permetterebbe di creare mercati integrati più idonei a favorire la competizione, con positive ricadute sui costi dell'energia a carico delle imprese e dei cittadini. L'Europa ha avviato da tempo questo processo, ora bisogna fare in modo di rispettare la data del 2014 per la sua piena realizzazione. Quella del mercato unico europeo è un'esperienza a cui l'America Latina dovrebbe guardare con attenzione. Secondo, garantire un sistema normativo e amministrativo più stabile, oltre a prevedere una semplificazione degli iter burocratici, per incoraggiare gli investimenti. Terzo, condividere esperienze come quelle del *débat public* in Francia o della *Ley de Concesiones* in Cile, per coinvolgere le comunità locali nella realizzazione delle infrastrutture al fine di ridurre le contestazioni contro i grandi progetti, che cominciamo a vedere con grande preoccupazione in molti Paesi dell'America Latina. Quarto, eliminare le barriere finanziarie attualmente esistenti e individuare le condizioni fiscali che favoriscano la realizzazione di investimenti diretti a livello inter-regionale. Sto parlando di estendere a tutte le nazioni latinoamericane i trattati per evitare la doppia imposizione fiscale attualmente esistente tra alcuni Paesi dell'UE e dell'America Latina e mi riferisco in particolar modo alla doppia imposizione tra Italia e Cile che pone non pochi problemi agli investimenti italiani in quel Paese. Infine promuovere forme di partenariato pubblico-privato finalizzate alla realizzazione di infrastrutture, in particolar modo quelle dell'interconnessione.

Per quanto riguarda questo tipo di opere è inoltre importante lavorare per rendere gli standard omogenei, al fine di creare economie di scala in grado di ridurre i costi. L'auspicio è che il dialogo e la collaborazione tra l'Unione Europea e la comunità degli Stati latinoamericani e caraibici continuino a rafforzarsi per promuovere lo scambio economico, culturale e sociale a beneficio del progresso sostenibile di entrambi i continenti. Sviluppo di una collaborazione che mi auguro possa rappresentare uno dei cardini della politica estera europea durante l'importante semestre di presidenza italiana. Grazie